

Piano Oasi e del Benessere Felino nel Comune di Bologna

Per il riordino e la valorizzazione di un sistema di accoglienza, gestione e cura dei gatti domestici&liberi di Bologna.

Gruppo di Lavoro:

Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere della Comunità – Settore Salute:

Maria Cristina Zambon – Patrizia Capozzi – Marco Farina

Area Risorse Finanziarie e Patrimonio - U.I. Patrimonio - U.O. Gestione tecnica e logistica del Patrimonio:

Geom. Giancarlo Pinto, Geom. Sarah Damiani, Greta Argenziano

Dipartimento Lavori pubblici, verde e mobilità' – Settore Manutenzione della Città' e Progetto Bologna verde - U.O. Manutenzione edilizia:

Mirko Lelli

Coordinamento: Patrizia Capozzi

Piano Oasi e del Benessere Felino nel Comune di Bologna: per il riordino e la valorizzazione di un sistema di accoglienza, gestione e cura dei gatti domestici&liberi di Bologna.

Colonie, Oasi e Gattile: un patrimonio di esperienza e valori costruito nel tempo

All'interno dell'attività comunale diretta al rispetto e alla promozione della corretta convivenza persona - animale, il Comune di Bologna promuove e disciplina la tutela ed il benessere degli animali nel rispetto delle loro esigenze fisiologiche e comportamentali.

Sul fronte, in particolare, della fauna urbana felina (gatti), sul territorio di Bologna insistono tre tipologie diverse di accoglienza e gestione dei felini *c.d liberi* presenti: le Colonie feline, le Oasi feline, il Gattile, oltre all'usuale e nota modalità di convivenza persona-animale per i gatti domestici che vivono con i relativi proprietari; fermo restando che a breve, con l'entrata in applicazione della nuova normativa di identificazione nazionale degli animali da compagnia, l'identificazione dei gatti di proprietà sarà obbligatoria, ad oggi per i gatti che vivono in ambito domestico non si è ancora tenuti né all'obbligo della microchippatura né a quello della registrazione in Anagrafe regionale degli Animali d'Affezione (ARAA).

Lo stesso sistema di registrazione ARAA sta trasferendosi in un nuovo sistema nazionale denominato SINAC - Sistema Informativo Nazionale degli Animali da Compagnia - gestito dal Ministero della Salute e creato per unificare le molteplici anagrafi regionali di cani, gatti e furetti, facilitandone la tracciabilità e per il contrasto alla riproduzione incontrollata.

Il sistema delle Colonie feline e delle Oasi bolognesi rappresenta il risultato di oltre vent'anni di lavoro continuativo svolto da Associazioni animaliste e volontari, che hanno garantito quotidianamente e a propria cura e spese l'accudimento e alimentazione dei gatti liberi di territorio, un monitoraggio sanitario costante, il supporto fattivo alle campagne di sterilizzazione per il contenimento della popolazione felina, la gestione di situazioni complesse quali abbandoni, cucciolate, animali incidentati, o anziani, o fragili che non trovavano momentaneamente asilo presso la struttura comunale del Gattile per motivi contingenti diversi.

In quest'ottica, il contributo e l'apporto delle Associazioni non si è limitato quindi alla semplice ancorché preziosa cura degli animali, ma si è esteso alla costruzione e allo sviluppo di una cultura del rispetto e della responsabilità umana verso gli animali d'affezione.

Questo ha consentito al Comune di Bologna di sviluppare un modello di tutela felina riconosciuto come virtuoso, ancorché informale, in quanto capace di coniugare attenzione al benessere animale, sostenibilità gestionale, valorizzazione della competenza dell'Associazionismo locale, valorizzazione dell'esperienza dei cittadini e delle cittadine volontari e attivi, nonché il presidio del territorio.

Il sistema “gatti” sul territorio del Comune di Bologna e le competenze degli Enti Locali

Il sistema comunale di gestione dei gatti *c.d liberi* è strutturato nei seguenti ambiti integrati:

- **Colonie feline;**
- **Oasi feline;**
- **Gattile comunale.**

Ciascun ambito svolge funzioni distinte ma complementari, in un modello che anche in forza del presente Piano Oasi si è dato l'obiettivo di divenire sempre più unitario e coordinato.

Occorre precisare che una reale distinzione tra i gatti che popolano Colonie e Oasi e gatti domestici risulta a volte difficile, in considerazione del fatto che sta nella natura dei felini, anche se di soggetti privati, muoversi, curiosare e girare, se possono, anche fuori casa; e può capitare che, non essendo a volte i gatti domestici microchippati e registrati in SINAC, vadano ad alimentarsi presso le Colonie feline prossime alla loro abitazione, confondendo le tracce del lavoro di censimento e monitoraggio per il contenimento della popolazione felina cittadina.

L'attività comunale di reale censimento degli esemplari liberi presenti in Colonie non è supportata nemmeno dal crescente fenomeno delle persone che decidono di adottare un gatto, e che poi però in una fase successiva di anzianità dell'animale e/o di necessità di maggiori cure, lo abbandonano in strada, creando non solo importanti stress emotivi all'animale non abituato a procacciarsi il cibo, ma soprattutto l'esposizione a importanti fattori di rischio per la vita stessa del felino abbandonato.

Il Piano Oasi ha lo scopo, tra gli altri, anche di tentare una risposta possibile che salvaguardi la salute dell'animale in queste circostanze.

Provando ad illustrare l'attuale assetto, si riconoscono, come prima dettagliato, tre diverse situazioni di accoglienza e gestione dei felini liberi, tutte a costituzione, registrazione e gestione comunale, che esperisce questa attività in modo diretto o attraverso Associazioni e Volontari in relazione all'impatto gestionale più (Gattile) o meno (Oasi e Colonie) elevato.

Le Colonie:

Sul territorio bolognese sono presenti oggi poco meno di 140 colonie feline, censite e georeferenziate; le colonie sono porzioni di territorio, urbano e non, edificato e non, pubblico o privato, nel quale risultino vivere stabilmente due o più gatti in stato di libertà.

Le colonie feline devono essere censite e registrate a cura del Comune territorialmente competente, secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente, ed in particolare dall'art. 34 e ss. del Regolamento comunale di tutela della fauna urbana in vigore dal 28 aprile 2021 nel testo vigente.

Il censimento stabilisce un punto stabile di alimentazione dei felini che compongono la colonia.

Le Oasi:

Sul territorio bolognese si sono sviluppate nel corso degli ultimi 20 anni sei Oasi feline su terreno pubblico; per il dato normativo, le Oasi sono porzioni di territorio, urbano e non, edificato e non, pubblico o privato, che accolgono felini e sono gestite da Associazioni dedite alla tutela e al benessere animale; quelle esistenti sul territorio bolognese avviarono a suo tempo l'attività di accoglienza attraverso la richiesta informale, ai Quartieri di riferimento, di piccole porzioni di terreno pubblico su cui appoggiare cucce e ripari, creare qualche punto di alimentazione e circoscriverne il perimetro con una rete.

Nel tempo e attraverso lo sviluppo di una relazione significativa ma sempre informale con i Quartieri cittadini, salvo qualche raro caso, le sei Oasi si sono particolarmente strutturate con manufatti permanenti per assicurare il miglior ricovero/riparo ai gatti presenti – cioè con casette, punti acqua, punti luce, etc...oltre agli usuali punti di alimentazione – ed oggi sono dotate di recinzione perimetrale che individua il loro confine; quasi tutte le recinzioni presentano gattaiole aperte che permettono la libera circolazione degli animali accolti e non ne impediscono l'autonomo allontanamento, come previsto dalla normativa regionale e dal regolamento comunale vigenti.

Quasi tutte, ma non tutte: infatti, alcune Oasi presentano recinzione chiusa, senza gattaiole, in via del tutto eccezionale.

Lo sviluppo del contesto urbano di una città come Bologna si è portato dietro, nell'ultimo ventennio, una serie di importanti interventi infrastrutturali, quali ad esempio le nuove arterie stradali ad alto traffico veicolare, o i grandi complessi commerciali, l'espansione di edilizia privata, la costruzione di nuovi parcheggi multipiano; nei luoghi interessati dai lavori, spesso preesistevano Colonie feline regolarmente censite, ed abitate anche da numeri importanti di felini liberi.

La realizzazione delle grandi opere succitate rappresentava quindi un pericolo tangibile e concreto per la sopravvivenza stessa degli animali delle Colonie interessate; d'altro canto la normativa stabiliva già allora che il felino, ancorché libero, non debba e non possa essere spostato se non per gravi ragioni di salute; pertanto in questi casi, in via eccezionale, sono state costituite alcune Oasi con recinzione chiusa allo scopo preciso di salvaguardare l'incolumità e la salute dei felini già presenti.

In tutti i casi, le Oasi, pur essendo una peculiarità tutta emiliano-romagnola (non esiste a livello nazionale la definizione di OASI e non c'è nessuna Regione che ha disciplinato questa fattispecie) rappresentano oggi un presidio di benessere, svolgendo una funzione essenziale quale struttura intermedia tra Colonie e Gattile, e consentono di ridurre il ricorso al ricovero in Gattile, tutelano gatti non immediatamente reinseribili sul territorio, garantiscono condizioni di vita più stabili a soggetti particolarmente fragili e supportano il Comune nella attività di sensibilizzazione della comunità cittadina ai temi della promozione della salute e del corretto rapporto persona-animale.

A livello strutturale e gestionale le Oasi devono essere dotate di requisiti specifici, come previsto dalla normativa regionale e comunale vigente: i gatti presenti in Oasi feline devono essere sterilizzati, microchippati e, non appena sarà operativo, registrati in SINAC.

In particolare è previsto che:

- l'animale accolto debba essere accompagnato da un documento di ingresso (modulo di cattura/raccolta ove possibile);
- deve essere effettuata la registrazione nel Registro di carico/scarico vidimato dal Servizio Veterinario dell'AUSL competente per territorio o nel Registro regionale informatizzato;
- deve essere effettuato un primo esame a vista dell'operatore volontario presente in Oasi sullo stato generale, con annotazioni sull'apposito modulo di cattura/raccolta e in caso di urgenza deve essere effettuata una prima visita veterinaria;
- è poi importante che prima di essere introdotti nei reparti di custodia gli animali siano sottoposti ad un idoneo periodo di isolamento sanitario, durante il quale sono identificati mediante microchip ed iscritti ora nel Registro regionale ARAA e non appena sarà operativo, nel SINAC.

Le Oasi, rappresentando quindi un luogo di accoglienza e ricovero di gatti del territorio in forma più strutturata e permanente rispetto alle Colonie con semplice punto di alimentazione, sono altresì soggette al controllo degli organi addetti alla vigilanza igienico-sanitaria per verificare le rispondenze gestionali al quadro normativo di riferimento ma, soprattutto, per verificare il mantenimento del benessere degli animali accolti.

Presentando inoltre l'Oasi volumi edificati precisi, anche la capienza massima dei gatti accoglibili ha la sua importanza strategica; sotto questo aspetto, in relazione alla ampiezza dell'area di Oasi e alla capienza dei manufatti di ricovero presenti, il presente Piano intende costruire, grazie ad una fattiva collaborazione con AUSL di Bologna, e numerosi sopralluoghi congiunti, la definizione di una sorta di standard di "abitabilità felina".

Attualmente il complesso delle sei Oasi presenti gestisce all'incirca 40/50 gatti l'una, per un totale di 350 gatti circa.

Il Gattile

Il Gattile è la struttura pubblica comunale per eccellenza destinata al ricovero dei gatti; è gestito dall'assegnatario di un servizio pubblico di gestione, tramite bando ad evidenza pubblica, per conto del Comune. L'attuale contratto quinquennale scade il 31 maggio 2026 ed è in corso l'iter per esperire la nuova gara d'appalto.

Il Gattile, ai sensi dell'art. 41 del regolamento comunale di tutela e Fauna Urbana, non può accogliere gatti provenienti da qualunque situazione imprecisata: in base al quadro normativo vigente, infatti, possono essere introdotti esclusivamente gatti provenienti da:

- rinunce di proprietà per gravi motivi;
- gatti ritrovati e presumibilmente smarriti o abbandonati, pertanto con esclusione dei gatti liberi di colonia felina;
- gatti liberi ritrovati in condizioni sanitarie problematiche, che, una volta ristabiliti, devono essere rimessi sul territorio con parere del Responsabile Sanitario della struttura di ricovero;

- gatti catturati per essere sottoposti a sterilizzazione per il tempo indispensabile al pre e post-intervento e successivamente liberati nel luogo di cattura;
- eventuali cucciolate non desiderate in attesa dell'adozione.

Il Gattile comunale, inoltre, deve possedere a livello strutturale luoghi di ricovero organizzati nelle seguenti strutture e reparti:

- strutture di ricovero di prima accoglienza;
- strutture di ricovero ordinario;
- reparto cuccioli;
- reparto/area sanitaria dotato di strutture di isolamento per i soggetti portatori di malattie infettive;
- strutture di servizio.

Per quanto al Gattile comunale, nel mese di novembre 2024 è stato approvato un progetto di ampliamento strutturale che si concretizzerà nella realizzazione di alcune casette mancanti adiacenti a quelle esistenti, a servizio dell'area isolamento e sanitaria.

Il Gattile del Comune è oggi autorizzato (atto del 27/09/2021) per la gestione di 70 gatti; non è pertanto una struttura pensata per la accoglienza di gatti di origine non domestica, se non per le situazioni sopra indicate o per casi specifici (cura sanitaria di gatti di colonie, periodo pre e post sterilizzazione di gatti di territorio, etc. come precedentemente declinato)

In ultimo, tra le competenze comunali troviamo una ulteriore competenza strategica nell'ambito della tutela degli animali da compagnia, e relativa al loro sistema di registrazione e monitoraggio.

Parliamo cioè della gestione comunale dell'Anagrafe regionale degli animali d'affezione (ARAA) e del nuovo Sistema di identificazione nazionale degli animali da compagnia – SINAC, delle cui istruzioni operative si attende l'approvazione a cura della Direzione Generale della Sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute, e la conseguente applicazione anche a livello regionale.

Le istruzioni operative in parola sono di fondamentale importanza perché detteranno i requisiti vincolanti ed obbligatori per la gestione, la cura e la movimentazione di molti animali in situazioni diverse, ed in particolare per gli animali che si trovano negli stabilimenti che detengono animali da compagnia (di cui all'allegato I, Parte A e Parte B, del regolamento UE sopra citato) inclusi i centri di raccolta per cani, gatti e furetti e i rifugi per animali, sia da compagnia che di altra tipologia.

Rientra tra questi senza dubbio il Gattile comunale, mentre sussistono per ora alcuni dubbi sulla riconducibilità delle Oasi alle disposizioni relative ai Rifugi, essendo le Oasi, previste dalla normativa regionale Emilia Romagna, una modalità gestionale sui generis e unica nel panorama italiano. Per questo, nell'immediato, verranno classificate come *Colonie particolarmente strutturate*.

In un contesto dove la convivenza tra comunità e animali presenti a livello urbano è sempre più forte, e dove anche l'attenzione e lo sviluppo di relazioni affettive persona-animale ha assunto importanza diversa, alla luce di un contesto normativo in recente evoluzione e delle competenze comunali descritte, il presente Piano si propone quindi di valorizzare le esperienze sopra citate, per orientarle verso modelli gestionali omogenei, trasparenti e coerenti sia con il nuovo sentire comunitario, sia con i requisiti regionali e nazionali previsti dalla Legge, ma con la massima attenzione a non disperdere il patrimonio di competenze e di valore maturato.

Gatti ... in movimento ...

Come prima descritto, ad oggi i felini appartenenti ai privati, contrariamente ai cani, non hanno obbligo di microchippatura; mentre i felini di territorio - che di norma vivono in Colonie feline e in Oasi feline - devono essere microchippati e sterilizzati nell'ambito delle annuali ordinarie

programmi di sterilizzazione che il Comune effettua di concerto con Ausl per il contenimento della popolazione felina, e grazie alla proficua collaborazione con il Corpo delle Guardie Zoologiche Volontarie e di alcune Associazioni animaliste del territorio comunale.

Mentre i felini che vivono nelle circa 140 Colonie feline comunali sono oggi per la maggior parte microchippati e sterilizzati, fatte salve nuove entrate in Colonia dettate spesso da randagismo o da abbandoni, per i felini che oggi vivono in Oasi c'è una copertura di sterilizzazione e microchippatura parziale in fase di completamento.

Ora: nelle more della completa attuazione del D. Lgs n. 134/2022 *Disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 2016/429*, e del Decreto Ministeriale 2 novembre 2023, dall'assetto normativo vigente costituito dal combinato disposto di disposizioni europee, nazionali, regionali e locali, si sta delineando un quadro di regole di insieme che pur costituendo un sistema altamente specialistico e complesso, sembra indirizzato su binari ben definiti e che possono essere così riassunti (senza volontà di essere esaustivi):

- i gatti c.d. domestici, di proprietà privata, avranno l'obbligo di essere registrati in SINAC e di essere microchippati; questo sia al fine di tutelare il loro benessere e il loro corretto rientro a domicilio in caso di smarrimento, incidenti, etc.. sia di perseguire gli abbandoni, che mettono a durissima prova la salute dell'animale: il gatto infatti è un animale altamente abitudinario, e se è cresciuto tra mura domestiche, con accesso facile di risorse alimentari quotidianamente disponibili, al sicuro da eventi meteo avversi, fatterà oltre misura a trovare una collocazione sul territorio; nell'ottica di valorizzare l'attività delle Oasi feline in concorso con il Gattile comunale, la gestione di animali con queste caratteristiche deve trovare prioritaria attenzione;
- i gatti c.d. liberi, di territorio, devono essere microchippati e sterilizzati, sia al fine di evitare loro malattie future legate alla strada e al randagismo, sia al fine di contenerne l'incremento di specie; devono comunque essere favoriti nella loro libertà di movimento e nelle caratteristiche specifiche eziologiche loro proprie; un costante monitoraggio e censimento della popolazione felina libera, benché attività complessa, aiuta a porre basi oggettive sulla programmazione delle risorse, anche economiche, che servono a garantire una reale tutela e benessere animale; sarà quindi necessario per le Oasi di provvedere, laddove non è ancora stato fatto, ad aprire le specifiche gattaiole nelle recinzioni perimetrali, salvo casi rari ed eccezionali da valutare a cura del Comune di concerto con AUSL;
- ogni struttura o ricovero di accoglienza per gatti chiusa da recinzione, pur con gattaiole, deve essere sempre più attenta a rispettare step progressivi ma obbligatori di accoglienza, controllo igienico-sanitario, registrazione della movimentazione di tutti i felini che trovano lì un rifugio: per garantire il loro benessere, ma anche per combattere i fenomeni di abbandono, disinteresse, maltrattamento;
- un forte impulso alla formazione degli operatori di settore, ancorché volontari, e delle persone che adottano;
- una sempre più fattiva collaborazione tra Comuni, Ausl, Polizia Locale, Enti del Terzo Settore, Guardie Zoologiche Volontarie anche tramite appositi atti e patti convenzionali che mirino ad un monitoraggio sul campo costante ed affidabile, a campagne di sterilizzazioni annuali proficue, a sensibilizzare la comunità locale alle adozioni consapevoli, supportando la gestione dei rifugi per gli animali che ne abbiano necessità anche con attività di volontariato, risorsa sempre più preziosa.

Nel quadro di insieme così rappresentato, le Oasi bolognesi sono una modalità di accoglienza che pur presente a livello normativo solo in Emilia Romagna, ha avuto ed ha tutt'ora una solida ragione per essere mantenuta viva e attiva, come livello intermedio gestionale tra i gatti di colonia che presentano solo punti di alimentazione e quindi bassissimo impatto strutturale, e i gatti in Gattile (con elevato impatto strutturale).

Fatte salve quindi eventuali novità scaturenti da Istruzioni ministeriali future, a fronte di un quadro normativo europeo e nazionale che ad oggi non contempla le Oasi quale livello intermedio gestionale dei gatti di territorio liberi, il presente Piano si pone l'obiettivo di ripensare al sistema territoriale del benessere felino a 360°, sicuramente focalizzando l'attenzione sui gatti liberi di territorio -pur senza dimenticare la relazione con i gatti di proprietà privata che circolano liberamente- e cercando di dare forma e sostanza alla ventennale esperienza bolognese della gestione dei felini in Oasi.

Sicuramente occorre pensare ad un sistema dove ogni anello della catena di gestione, accoglienza e cura (Colonie, Oasi, Gattile) dialoga con l'altro; in questo assetto è opportuno inoltre valutare, Oasi per Oasi, quale sia la strada più corretta e su misura per ciascuna, atta a garantire il mantenimento delle stesse come Colonie particolarmente strutturate, pur con il recepimento di alcune modifiche di tipo gestionale significative (per esempio la necessità imprescindibile di un'apertura nelle reti di recinzione), nonché l'assoluta necessità di formalizzare il rapporto tra gestore di Oasi e Comune, non solo per dare seguito al quadro normativo oggi vigente e dare concretezza alle relazioni instauratesi con i Quartieri, ma anche in relazione all'utilizzo pubblico del terreno su cui insistono, per maggior tutela e garanzia della salute degli animali, ed altresì in relazione alla possibilità di prevedere fondi a supporto della gestione dei gatti ivi accolti.

La strategia possibile:

a) il ruolo del Comune: da regolatore a sostenitore attivo

Il Comune di Bologna, come su precisato, nel corso degli anni ha progressivamente assunto un ruolo non solo regolatorio ma anche di sostegno attivo alle politiche di benessere animale.

In particolare, l'Amministrazione ha:

- censito e georeferenziato le colonie feline;
- promosso campagne di sterilizzazione e microchippatura in collaborazione con AUSL; -
- riconosciuto informalmente le Oasi Feline come realtà di interesse pubblico;
- garantito il servizio di gestione del Gattile comunale.

Con il Piano Oasi, il Comune intende quindi rafforzare questo ruolo, assumendo una funzione di maggior regia e accompagnamento, nel rispetto dell'autonomia e delle competenze delle Associazioni e del mondo della Cittadinanza attiva, ma con una visione unitaria, programmata e condivisa del sistema.

b) la collaborazione istituzionale: Comune, AUSL e partner territoriali

Un elemento qualificante del modello bolognese è rappresentato dalla collaborazione strutturata tra il Comune e le altre istituzioni competenti, in particolare:

- il Servizio Veterinario dell'AUSL di Bologna;
- la Polizia Locale;
- le Guardie Zoologiche Volontarie;
- le Associazioni animaliste e gli Enti del Terzo Settore.

Questa rete ha consentito ad oggi di attuare controlli igienico-sanitari efficaci, garantire percorsi di sterilizzazione e cura, migliorare il monitoraggio della popolazione felina, intervenire tempestivamente in situazioni di criticità.

Il Piano Oasi intende rafforzare tale collaborazione, ponendo le basi per una governance ancora più integrata, stabile e duratura.

c) il Piano Oasi: un atto di responsabilità e visione

L'idea di un Piano cittadino sui felini e di salvaguardia delle Oasi non rappresenta un mero adempimento normativo, ma vuole essere una scelta politica e amministrativa che riconosce il valore sociale del volontariato animalista, intende confermare l'impegno del Comune di Bologna per il benessere animale, promuove un modello di gestione moderno, sostenibile e rispettoso delle esigenze dei gatti liberi e prepara il sistema locale alle evoluzioni normative nazionali ed europee.

Concludendo

Il sistema della gestione dei felini in Comune e il Piano Oasi non vuole essere solo una risposta gestionale; ma si pone come esempio concreto di collaborazione virtuosa tra istituzioni diverse e cittadinanza attiva, che il Comune di Bologna intende preservare, rafforzare e accompagnare nel tempo, in una chiave di lettura che valorizzi il percorso compiuto e chiarisca i programmi e concerti insieme le prospettive future.

In questa cornice, si ritiene che la direzione più opportuna da intraprendere vada su un percorso che può essere così riassunto:

1. prevedere il mantenimento delle Oasi feline esistenti, ove possibile, come “Colonie particolarmente strutturate”, in attesa delle Istruzioni operative ministeriali;
2. aprire necessariamente la recinzione perimetrale che oggi circonda l'area dell'Oasi per permettere il libero movimento dei gatti;
3. adottare uno schema di Convenzione uguale per tutte le Oasi, diretto a garantire equità di trattamento, e nella massima collaborazione possibile tra Associazioni animaliste, Enti del Terzo Settore competente e Istituzioni;
4. prevedere, in considerazione delle finalità di pubblico interesse perseguite dalla attività delle Oasi esistenti, e del servizio svolto a favore della collettività per il benessere dei gatti liberi di territorio comunale da parte delle Associazioni che le gestiscono, la concessione dell'area di Oasi a titolo gratuito, e la fornitura di luce e acqua;
5. prevedere la concessione della Carta smeraldo, o Card analoga, relativamente alla corretta gestione e raccolta differenziata dei rifiuti;
6. prevedere a carico del Comune le manutenzioni del verde più significative (potatura alberi e manutenzione una tantum);
7. prevedere, compatibilmente con la disponibilità del Bilancio comunale, un budget specifico che possa supportare l'attività di censimento continuo, monitoraggio, accompagnamento alla sterilizzazione – cattura e reimmissione sul territorio -, nonché campagne di sensibilizzazione della comunità locale e di formazione per volontari e operatori di settore.

Principale normativa di riferimento:

L. 281 del 1991 Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo;
D. Lgs n. 134/2022 Disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 2016/429, ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere a), b), g), h), i) e p) della legge 22 aprile 2021, n. 53, per il sistema SINAC;
Decreto ministeriale 2 novembre 2023;
L.R. Emilia Romagna 27/2000 Nuove norme per la tutela ed il controllo della popolazione canina e felina;
DGR Emilia Romagna n.1302/2013 Approvazione dei requisiti strutturali e gestionali per le strutture di ricovero e custodia di cani e gatti, oasi e colonie feline, e n.472/2021 n.140/2023 di sostanziale differimento termini per adattamento ai requisiti strutturali e gestionali;
Regolamento Comunale di tutela della fauna urbana in vigore dal 28 aprile 2021, in particolare artt. 34 – 42.

Oggi le Oasi esistenti su terreno comunale sono rappresentate nella tabella sotto elencata e meglio dettagliate a seguire

Nome Oasi	Via	Quanti gatti accoglie	Associazione gestore	Chiusa o Aperta
Oasi felina “I mici	via Wiligelmo, 11	23	Associazione e I mici del	Chiusa

del Parco”			Parco ODV	
Oasi felina “Mondo Gatto”	Via Allende, 14	10	Associazione Mondo gatto ODV	Aperta
“Oasi felina Bologna”	Via Yuri Gagarin	40	Associazione e Oasi felina Bologna	Chiusa
Oasi felina “LAER”	Via del Carpentiere	70	Associazione LAER	Chiusa
Oasi Felina "Giardino del gatto"	via Mario Cobianchi,41	38	Associazione LAV	Aperta
Oasi felina della Certosa	Via della Certosa	1	Associazione Silvestro e Snoopy	Chiusa

Si riportano a seguire le mappe georeferenziate e gli estremi catastali di recente costruzione individuati dal Gruppo di Lavoro.